

In questo articolo sono presentate alcune forme alternative di annotazione dei valori che sorgono nelle operazioni di finanziamento nell'ambito della teorica del reddito.

La teorica reddituale

Come rilevare i finanziamenti

Piero Mella

1. Le teoriche contabili

Ogni teorica contabile consiste in un *sistema di regole* per rilevare le operazioni di gestione delle imprese, per quantificarne i valori e per annotarli convenientemente in un *sistema dei conti*.

La teorica reddituale considera le seguenti regole:

- a) ogni operazione di gestione deve essere osservata secondo l'aspetto numerario (variazione del denaro, dei crediti e dei debiti di regolamento) e l'aspetto economico (sorgere di conti, ricavi, rettifiche, o variazioni di voci del capitale netto);
- b) le variazioni numerarie si rilevano in conti numerari; quelle economiche in conti di reddito o di capitale.

La teorica patrimoniale, invece, si fonda sulle seguenti regole; ogni operazione è osservata secondo l'aspetto patrimoniale (variazione in qualche elemento del patrimonio) e secondo l'aspetto differenziale (variazione netta di qualche elemento del patrimonio).

La teorica del capitale e del reddito è simile alla reddituale e ne differisce per il trattamento riservato ai valori dei finanziamenti.

Nei punti successivi ci proponiamo di considerare appunto le diverse forme di annotazioni dei finanziamenti secondo la teorica reddituale.

2. I valori dei finanziamenti sulla teorica reddituale

I valori che derivano dalla "movimentazione" dei finanziamenti attivi e passivi possono essere considerati:

- a) *valori patrimoniali*, nella teorica patrimoniale;
- b) *valori finanziari*, nella teorica del capitale e del reddito ed in quella "finanziaria", di matrice anglosassone;
- c) *valori economici di reddito*, nella teorica reddituale.

Nei casi a) e b), i valori nominali di movimentazione dei finanziamenti attivi e passivi sono annotati durante il periodo amministrativo in conti patrimoniali (caso a) e finanziari (caso b) funzionanti a due sezioni; al termine del periodo i saldi di tali conti confluiscono normalmente nello Stato Patrimoniale; gli interessi attivi e passivi, autonomamente rilevati, girosaldano al conto dei Profitti e delle Perdite e sono eventualmente rettificati da *risconti* (sospensione di interessi non ancora maturati) o da *ratei* (imputazione di interessi maturati).

Nella logica reddituale (caso c), invece, i finanziamenti attivi e passivi sono rispettivamente considerati crediti e debiti non numerari; le variazioni in tali crediti e debiti sono interpretate quali costi e ricavi. Precisamente:

- a) l'accensione o l'incremento di un finanziamento attivo comporta per l'impresa un *output* monetario che dà misura al costo per accensione di finanziamento attivo;
- b) l'accensione o l'incremento di un finanziamento passivo comporta per l'impresa un *input* monetario che dà misura al ricavo per accensione di finanziamento passivo;
- c) la diminuzione o l'estinzione di un finanziamento attivo, viceversa, rispetto a sub a), dà luogo ad un *input* monetario che misura il ricavo per estinzione del prestito concesso;
- d) la diminuzione o l'estinzione di un finanziamento passivo, viceversa, rispetto a sub b) dà luogo ad un *output* monetario che quantifica il costo per l'estinzione del prestito concesso. I valori di finanziamenti attivi e passivi ancora in essere a fine periodo sono considerati *rimanenze di esercizio attive e passive* rispettivamente. Tali valori rettificherebbero i valori economici di opposto segno sorti durante il periodo amministrativo.

In quanto valori economici di reddito, COSTI, RICAVIDI e RIMANENZE, i valori attinenti ai movimenti dei finanziamenti attivi e passivi sono accolti per sintesi nel conto Profitti e Perdite.

Occorre osservare in proposito che, pur rimanendo nell'ambito di questa logica interpretativa, sono possibili due varianti di annotazione:

- 1) i costi, i ricavi e le rimanenze dei prestiti sono fatti coincidere con i valori effettivi degli *input* e degli *output* monetari movimentati; non sono, allora, rilevati — né autonomamente evidenziati in bilancio — sia gli interessi corrisposti o incassati sia i ratei o risconti che eventualmente li rettifichino;
- 2) i costi, i ricavi, le rimanenze dei prestiti sono fatti coincidere con i valori nominali dei debiti o dei crediti sorti; sarebbero, allora, di necessità, evidenziati autonomamente gli interessi, quali differenze tra valori nominali ed effettivi, nonché gli eventuali ratei e risconti.

Per rendere evidenti le procedure di annotazione delineate ricorriamo ad un semplice esempio numerico. Supponiamo che una impresa, all'1/1 dell'anno 19X1, presenti la situazione patrimoniale seguente:

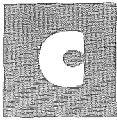
3. Un esempio di annotazione nella teorica reddituale

SITUAZIONE PATRIMONIALE 1/1/19X1

Cassa	100	Prestiti passivi	600
Prestiti attivi	500	Capitale netto	400
Altri investimenti	400		
Totale	1.000	Totale	1.000

Durante il periodo 19X1 si attuano i seguenti processi di finanziamento per i quali sono dati i valori complessivi annui:

- 1) Accensione di prestiti passivi.
Valore nominale: 1.000; incassi pari a 1.000; interessi posticipati;
- 2) Rimborso di prestiti passivi.
Valore nominale 1.100; esborsi per 1.250 di cui 150 per interessi passivi;
- 3) Accensione di prestiti attivi.
Valore nominale 900; pagamenti per 850; interessi anticipati 50;



4) Estinzione di prestiti attivi.

Valore nominale 1.050; entrate effettive 1.300 di cui, interessi posticipati 250.

Secondo la teorica patrimoniale, quella del capitale e del reddito e quella finanziaria, il bilancio sarebbe, al 31/12/19X1, così strutturato:

<i>(Teorica patrimoniale)</i>		PROFITTI E PERDITE 19X1	
Interessi Passivi	150	Interessi attivi	300
Utile	150		

<i>(Teorica patrimoniale)</i>		STATO PATRIMONIALE 31/12/19X1	
Cassa (vedi Conto)	300	Fin. Pass. (vedi Conto)	500
Fin. Attivi (vedi Conto)	350	Capitale netto	400
Altri invest.	400	Utile	150
Totale	1.050	Totale	1.050

I conti di mastro accesi ai finanziamenti ed alla cassa hanno la struttura seguente:

<i>(Teorica patrimoniale)</i>		FINANZIAMENTI ATTIVI	
Saldo 1/1	500		
Accensioni	900	Rimborsi	1.050
	1.400		1.050
		Saldo 31/12	350

<i>(Teorica patrimoniale)</i>		FINANZIAMENTI PASSIVI	
		Saldo 1/1	600
Rimborsi	1.100	Accensioni	1.000
	1.100		1.600
Saldo 31/12	500		

<i>(Teorica patrimoniale)</i>		CASSA	
Saldo 1/1	100		
Incassi per accens. prestiti passivi	1.000	Pagamenti per rimb. prestiti passivi	1.250
Incassi per est. prestiti attivi	1.300	Pagamenti per accens. prestiti attivi	850
	2.400		2.100
		Saldo 31/12	300

Secondo la teorica reddituale, nella procedura 1) i valori dei finanziamenti attivi e passivi sono annotati sulla base dell'effettiva movimentazione monetaria.

Il bilancio sarebbe così strutturato:

<i>(Teorica reddituale procedura 1)</i>		PROFITTI E PERDITE	
Rim. iniz. di prestiti attivi	500	Rim. iniz. di prestiti passivi	600
Costi di accens. nuovi prestiti attivi	850	Ricavi di accens. nuovi prestiti passivi	1.000
Costi di estinz. prestiti passivi	1.250	Costi di estinz. prestiti attivi	1.300
Rim. fin. prestiti passivi	500	Rim. fin. prestiti attivi	350
Utile	150		
Totale	3.250	Totale	3.250

(Teorica reddituale procedura 1)

STATO PATRIMONIALE

Cassa	300		
Rim. fin. prestiti attivi	350	Rim. fin. prestiti passivi	500
Altri investimenti	400	Utile	150
Totale	1.050	Totale	1.050

Con la procedura 2) i valori dei finanziamenti attivi e passivi sono annotati al valore nominale. Il bilancio sarebbe così strutturato:

(Teorica reddituale procedura 2)

PROFITTI E PERDITE

Rim. iniz. prestiti attivi	500	Rim. iniz. prestiti passivi	600
Costi accens. nuovi prestiti attivi	900	Ricavi accens. nuovi prestiti passivi	1.000
Costi estinz. prestiti passivi	1.100	Ricavi estinz. prestiti passivi	1.050
Interessi passivi	150	Interessi attivi anticipati	50
		Interessi attivi posticipati	250
Rim. fin. prestiti passivi	500	Rim. fin. prestiti attivi	350
Utile	150		
Totale	3.300	Totale	3.300

(Teorica reddituale procedura 2)

STATO PATRIMONIALE

Cassa	300		
Rim. prestiti attivi	350	Rim. prestiti passivi	500
Altre attività	400	Capitale netto	400
		Utile	150
Totale	1.050	Totale	1.050

Nell'esempio presentato — per rendere immediatamente percepibili le differenze tra procedure di annotazione — non sono stati ipotizzati ratei o risconti di interessi.

Con la procedura 1), nell'ottica reddituale, tali valori non sarebbero stati accolti nel bilancio, in quanto computati nel valore delle rimanenze. Autonoma evidenza sarebbe, invece, fornita con la procedura 2).

Osserviamo che per poter seguire le procedure di rilevazione secondo l'ottica patrimoniale e finanziaria è sufficiente prevedere, nel piano dei conti, conti autonomi accesi a ciascuna specie di finanziamento attivo o passivo. Tali conti funzionano a due sezioni.

Nell'ottica reddituale, invece, sia con la procedura 1) sia con la 2), è necessario attivare, per ciascun finanziamento, quattro conti:

- 1) Finanz. ... C/ Rimanenze iniziali.
- 2) Finanz. ... C/ Accensioni.
- 3) Finanz. ... C/ Estinzioni.
- 4) Finanz. ... C/ Rimanenze finali.

distintamente confluenti nel conto del reddito.

Occorre, tuttavia, osservare ulteriormente che anche nella teorica reddituale è possibile accendere un unico conto per ciascun finanziamento; sarebbe, tuttavia, conto di reddito funzionante a Costi, Ricavi e Rimanenze, similmente ad un particolare conto esercizio; il suo saldo con la procedura 1) di annotazione, a valori effettivi, designerebbe

4. Alcune osservazioni



le rimanenze finali attive di finanziamento dopo che sia stato determinato l'utile o la perdita particolare che finirebbe con l'identificarsi con l'interesse netto attivo o passivo da iscriversi nel conto del reddito.

Se, però, tale conto fosse tenuto a valori nominali, anziché a valori effettivi, il suo saldo rappresenterebbe già il valore delle rimanenze e non vi sarebbe necessità di calcolo di utili o perdite particolari. Secondo tale ultima variante i conti accesi ai finanziamenti si denominano *conti di reddito funzionanti a valori nominali*.

Gli interessi attivi e passivi sarebbero evidenziati nel conto Profitti e Perdite con il significato di differenze tra i valori effettivi di accensione e di estinzione e i valori nominali accolti nei conti di reddito accesi ai finanziamenti.

Per questo la struttura dei Profitti e Perdite si denomina per *differenze*. L'ultima procedura delineata, di funzionamento dei conti accesi ai finanziamenti attivi e passivi quali conti di reddito a due sezioni e a valori nominali finisce, quindi, con l'essere espediente per assimilare la logica reddituale di annotazione di tali valori a quella patrimoniale o finanziaria.

NOVITÀ FEBBRAIO 1989

Lester R. Brown e altri

State of the World 1989

Rapporto sul nostro pianeta del Worldwatch Institute

pp. 384 - L. 36.000 - IL 300092

I commenti alla prima edizione italiana dello *State of the World* (1988):

«La diagnosi più completa sullo stato di salute del mondo elaborata finora da un centro di ricerche». F. Pratico, "La Repubblica"

«Il primo rapporto *State of the World* è del 1984. L'iniziativa è rapidamente cresciuta in fama e diffusione... Ciò che colpisce nel rapporto è l'abbraccio in un solo sguardo d'insieme dei fenomeni che stanno degradando il nostro pianeta». P. Bianucci, "Famiglia cristiana"

«E' come un film che racconta l'esplorazione e la conquista di questo strano pianeta che si chiama Terra: limiti delle risorse, energie rinnovabili, estinzione delle specie, interventi protezionistici, desertificazione e rimboschimento. Pericoli, successi, drammi, catastrofi». A. Papuzzi, "La Stampa"

«Il quadro complessivo che emerge dal rapporto è di quelli che incitano a vincere l'apatia e la disperazione». S. Giannella, "Millelibri"

«Il successo che quest'anno ha accolto lo *State of the World 1988* dimostra che oggi siamo forse più consapevoli della sfida ecologica in atto».

E. Tromellini, "Atlante"

ISEDI

Petrini editore

Corso Trapani 48, Tel. (011) 335.86.41 - 10139 TORINO